

I vincoli normativi sulla spesa corrente frenano la programmazione delle amministrazioni

Infrastrutture, Italia maglia nera

Il futuro del project finance fra manovra e patto di stabilità

DI GIORGIA ROMITELLI

L'Italia è il fanalino di coda nella classifica sulla capacità delle infrastrutture di supportare l'attività economica: lo dice una recente analisi condotta dall'Australian Treasury and World Incombe Forum, come risulta dal grafico qui pubblicato. Si tratta di un dato rilevante se si pensa che per tutti i Paesi uno dei modi per uscire dalla crisi è accelerare gli investimenti strategici. Nella prospettiva di un rilancio dell'economia ci si chiede allora quali saranno le risorse che l'Italia metterà in moto in presenza di una manovra finanziaria (decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con legge 30 luglio 2010 n. 122) che ha portato a significativi tagli della spesa pubblica. I tagli operati sulla spesa pubblica infatti potrebbero determinare un ulteriore indebolimento della capacità infrastrutturale sul territorio italiano. Fino ad oggi i tagli alle risorse, registrati negli anni passati, si sono tradotti prevalentemente in tagli agli investimenti, come hanno rilevato l'Ifel e l'Istat nel loro ultimo rapporto annuale. Con la nuova manovra finanziaria invece i tagli alla spesa pubblica finiranno anche per incidere, oltre che sugli investimenti, anche sulle spese correnti

Dove marcano gli investimenti



delle amministrazioni con un possibile ulteriore impatto sulla capacità di realizzare opere infrastrutturali ed in particolare quelle cosiddette «fredde» a carattere sociale.

Lo strumento del project finance è divenuto nel recente passato la strada pressoché obbligata per le pubbliche amministrazioni chiamate a realizzare nuove infrastrutture «sociali», come ospedali, scuole e carceri (nonché per adeguamenti alle normative urbanistiche e sul risparmio energetico). Tali interventi richiederebbero infatti, qualora venisse utilizzato il sistema dell'appalto tradizionale, un investimento da parte del soggetto pubblico non sostenibile alla luce dei vincoli di spesa posti dal Patto di Stabilità nel ricorso all'indebitamento da parte dei soggetti pubblici.

Fino ad oggi la realizzazione di infrastrutture con il sistema del project finance ha consentito di realizzare opere a carattere sociale senza gravare sui conti pubblici e sulle spese di investimento anche in presenza di opere cosiddette «opere fredde», che, per ripagare il concessionario dell'investimento sostenuto per la costruzione dell'opera, richiedono all'Amministrazione di corrispondere, oltre ai canoni per i servizi prestati, anche un canone annuo quando il privato è in grado di garantire al concedente la disponibilità dell'infrastruttura realizzata assicurandone la piena e continua funzionalità (cosiddetto canone per la disponibilità o availability payment).

In presenza di un effettivo trasferimento dei rischi di costruzione e di disponibilità (o alternativamente di doman-

da), così come prescritto da Eurostat, anche in presenza del pagamento di un canone annuo per la disponibilità l'asset a rilevanza sociale, che viene realizzato dal concessionario, può quindi non essere registrato nei conti pubblici.

Il beneficio che ne consegue, ai fini del rispetto del Patto di stabilità, consiste nel fatto che, solo dopo che l'opera è stata realizzata ed è nella sua piena disponibilità e fruibilità da parte dell'amministrazione, viene contabilizzato il canone per la disponibilità corrisposto al concessionario e limitatamente alla quota annua di canone pagata al privato.

Pertanto quando l'opera viene realizzata con il sistema della concessione il canone di disponibilità (che rappresenta la fonte principale di ripagamento dell'investimento da parte del soggetto pubblico nelle «opere fredde»), è considerato una spesa corrente. Come tale, da un lato, non concorre a formare il deficit pubblico, e dall'altro, consente di ridurre l'impatto sulla spesa corrente, che viene «spalmata» dal concedente pubblico lungo la durata della concessione.

I nuovi vincoli normativi posti sulla spesa corrente potranno ora però avere l'effetto di limitare ulteriormente la capacità delle pubbliche amministrazioni di prendere impegni

di lungo periodo. Data l'importanza per il Paese, considerata anche i suoi risvolti economici, la normativa richiederebbe allora probabilmente una valutazione più ampia e «organica» che, privilegiando una maggiore programmazione, crei le condizioni per passare alla fase realizzativa dei numerosi interventi strutturali di cui l'Italia ha bisogno.

© Riproduzione riservata

ITALIA OGGI 29.09.2010

ITALIA OGGI

Italia Oggi

INFRASTRUCTURE DAY

STRADE E FERROVIE, COME FINANZIARE RICOSTRUZIONE & SVILUPPO?

Roma, 6 ottobre 2010

Hotel Excelsior,
Piazza della Repubblica 47,
Orario 9.00 - 13.30

LA PARTECIPAZIONE È LIBERA E GRATUITA

ME Per informazioni:
www.mifconference.it